

Descrivendo Pinacoteca Ambrosiana “**Cartone preparatorio per la Scuola di Atene**” di **Raffaello**

L’opera e l’allestimento

All’interno della Pinacoteca Ambrosiana un’intera sala è dedicata al cartone che Raffaello Sanzio disegnò con carboncino e biacca nel 1509 in preparazione dell’affresco noto come “La scuola di Atene”, quest’ultimo visibile nella Stanza della Segnatura nei Musei Vaticani. Si tratta di una composizione di dimensioni imponenti, che misura quasi 3 metri di altezza per 8 di larghezza, ottenuta unendo oltre 200 fogli.

Ben illuminata nella penombra della sala, appare quindi come un grande rettangolo con il lato maggiore in orizzontale, esteso su quasi un’intera parete e protetto da un’invisibile lastra di vetro.

Trattandosi di un cartone preparatorio che aveva anche finalità anticipatorie riservate al committente, l’accuratezza è quella di un disegno realistico, che presenta tuttavia vari livelli di maggiore o minor dettaglio a seconda del rilievo e della centralità del personaggio considerato.

Il soggetto

Il soggetto è la raffigurazione di oltre cinquanta sapienti di varie epoche dell’antichità, a volte disegnati con le fattezze di contemporanei di Raffaello, armonicamente disposti su una larga scalinata ascendente che taglia in orizzontale la parte inferiore della composizione. Il fulcro dell’opera sono le figure affiancate di Platone e Aristotele, poste in cima alla scalinata, al suo centro. Attorno a esse si radunano personaggi e gruppi di pensatori appartenenti alle diverse scuole filosofiche dell’età classica.

Il punto di vista

Per creare la sua complessa scenografia l'artista sembra porsi frontalmente alla base della scalinata che, composta da quattro gradini, ospita a varie altezze i diversi gruppi di filosofi, con un attento equilibrio delle forme e dei volumi. Complici le linee prospettiche che convergono verso la parte alta e centrale dell'opera, i personaggi più lontani dall'osservatore, cioè quelli raffigurati in cima alla scalinata, sono quelli che risaltano maggiormente nell'affollato insieme.

Il percorso descrittivo

Partiremo dall'alto, dove sono poste centralmente le due figure principali di Platone e Aristotele, e restando sulla sommità della scalinata, proseguiremo verso i due lati; scenderemo quindi lungo i gradini, incontrando via via i vari gruppi e personaggi che Raffaello ha dislocato mantenendo un accorto equilibrio e un armonioso riempimento dell'intera scena. Anche se tale percorso non corrisponde sempre alla gerarchia e all'ordine storico con cui l'autore ha attentamente posizionato ogni gruppo di personaggi sulla scalinata, seguirlo renderà più facile visualizzare la complessa composizione dell'opera.

Svolgeremo questo percorso offrendo due alternative: la prima, dopo aver descritto Platone e Aristotele, descrive i vari gruppi di filosofi più in sintesi; la seconda, più analitica e riportata in fondo a questo documento, fornirà a chi lo desideri maggiori dettagli per il loro riconoscimento attraverso posture e fisionomie.

Platone e Aristotele

Nella parte superiore della composizione, centralmente e in cima alla scalinata, sono raffigurate, come se avanzassero frontalmente rispetto a noi e fra di loro affiancate, due figure: Platone, a sinistra per chi osserva, e Aristotele, a destra, che sembrano intenti a discutere l'uno con l'altro.

Platone è disegnato come un uomo in là negli anni, somigliante in viso a Leonardo da Vinci: barba e capelli incanutiti, assenti sulla sommità del capo ma lunghi e ondulati ai lati, volto solcato da rughe, rivolto verso Aristotele con un'espressione concentrata. Tiene il braccio destro piegato verso l'alto con l'indice della mano rivolto in su, mentre il braccio sinistro è disteso lungo il fianco e regge con la mano un voluminoso libro chiuso.

Dai vestiti sporgono solo i piedi scalzi, che sono uno davanti all'altro, dando l'idea che stia camminando. Indossa una tunica a maniche lunghe sulla quale poggia un ampio mantello che a sinistra copre spalla e braccio e ricade con drappeggi dalla vita fino a terra.

Accanto a Platone, sulla destra per chi osserva, vi è Aristotele, raffigurato come un giovane uomo con barba e capelli folti e ricci. Anche lui ha un'espressione intensa e sembra rivolgersi al compagno. Protende il braccio destro in avanti, la mano aperta con il palmo rivolto verso terra, mentre con la mano sinistra regge a sua volta un libro chiuso. Gambe e piedi sono tenuti paralleli e un poco discosti, come se stesse fermo, leggermente voltato verso Platone. Indossa una tunica sulla quale è morbidamente appoggiato un mantello, che passa davanti al petto e i cui lembi si incrociano all'altezza delle gambe. Ai piedi calza un paio di sandali.

Gli altri personaggi in sintesi

Restando sulla sommità, ai lati dei personaggi principali, si incontrano due distinte file di seguaci rivolti verso i loro maestri: i "platonici" a sinistra e simmetricamente gli "aristotelici" a destra. Ancora più a sinistra per chi osserva sono posizionati i "sofisti" che vengono scacciati dai "socratici", fra i quali si distingue di profilo, con barba e pochi capelli, lo stesso Socrate. All'estrema destra si incontrano prima un uomo in piedi, appoggiato alla base di una colonna, che guarda assorto un ragazzo accucciato davanti a lui che sta scrivendo; sono denominati "Il maestro e lo scolaro". Ancora più a destra è posto il piccolo gruppo dei filosofi "tardo-antichi"; fra essi spicca un anziano isolato con lunghi capelli e barba e il corpo avvolto da un ampio mantello, che si suppone sia Plotino. Alle sue spalle altri uomini più abbozzati, probabilmente i "cinici".

Scendendo la scalinata, in posizione centrale sulla destra, subito sotto Aristotele, si incontra Diogene, rappresentato come un anziano isolato, calvo e con una corta barba grigia, vestito con una tunica che gli copre appena il corpo. È semisdraiato in una posa un po' scomposta, intento a leggere una pergamena, e accanto ha la ciotola che usava per bere. Sempre centralmente, ma più in alto e verso destra, si incontrano i "neo aristotelici": due uomini ritratti nell'atto di risalire i gradini verso il loro ispiratore, conversando fra di loro. Tutti gli altri personaggi sono alla base dei gradini che compongono la scalinata. Partendo da coloro che sono più prossimi ai gradini e da sinistra, incontriamo con un disegno abbozzato, gli "orfici", nel cui gruppo si intravede un uomo intento a leggere un libro aperto e poggiato su una base di colonna.

Sempre piuttosto vicino ai gradini, ma spostandosi simmetricamente all'estrema destra, si incontra il gruppo degli "astronomi": esso è rappresentato da due uomini, l'uno girato di schiena, Tolomeo, con in mano il globo terrestre, l'altro che gli sta di fronte, Zoroastro, con in mano la sfera celeste. Più distanti dai gradini e quindi più prossimi all'osservatore, sono posti altri due gruppi di filosofi. A sinistra troviamo seduti intorno al loro maestro i "pitagorici". Anche Pitagora è seduto di profilo, mentre china il capo su un libro aperto. Un giovane discepolo poggia in terra davanti a lui una tavoletta e un altro più anziano alle sue spalle scrive. Dietro di loro altre due figure ritratte in piedi. La prima, dai lunghi capelli e che sembra guardare verso chi osserva, è il così detto "giovane bianco vestito", che rappresenta il discepolo ideale. La seconda figura sarebbe Empedocle, con il capo verso Pitagora e la mano a indicare un libro tenuto appoggiato sulla propria gamba piegata. Infine, sempre alla base della scalinata ma più a destra, troviamo i "geometri". Il più anziano di loro, Euclide, rappresentato con il volto di Donato Bramante, è intento a tracciare un disegno con un compasso, mentre gli altri lo osservano.

La luce e i colori

Per quanto riguarda la luce, i chiaroscuri nel disegno fanno intuire una fonte proveniente da un punto non visibile in alto a destra, approssimativamente a ore 2, e posteriore rispetto alla scalinata, che proietta così le ombre in diagonale sulla sinistra più vicino a chi osserva.

Tutto il cartone è di color seppia; su di esso i vari elementi e personaggi risaltano col tratto scuro del carboncino, più definito nella parte centrale della scena, dove risaltano maggiormente i drappeggi, conferendo alle figure rilievo e profondità, e più sfumato verso le parti laterali, dove il disegno è più abbozzato. In origine gli effetti di chiaroscuro erano aumentati dalle così dette lumeggiature, uno schiarimento di alcune parti ottenuto stendendo della biacca, un pigmento bianco, che per effetto della sua ossidazione nel tempo, oggi è scarsamente visibile.

Gli altri personaggi più in dettaglio.

Sulla sommità della scalinata

Anche tutti gli altri personaggi che tratteremo da qui in avanti hanno un abbigliamento simile a quello di Platone e Aristotele, quindi per lo più tuniche lunghe con ampi mantelli.

Rimanendo sulla sommità della scalinata e procedendo ora nella descrizione verso i due lati dei personaggi principali, si incontrano due distinte file di seguaci rivolti verso i loro maestri: i "platonici" a sinistra e simmetricamente gli "aristotelici" a destra. Risaltano per intero i capofila dei due gruppi, che risultano prossimi ai due maestri, mentre gli altri seguaci si accalcano dietro ai primi, visibili di profilo o in scorcio, contribuendo a conferire profondità alla scena.

Restando sempre sul piano superiore della scalinata e procedendo ulteriormente verso i suoi estremi laterali, incontriamo, proseguendo il gioco delle simmetrie, altri gruppi di filosofi. All'estrema sinistra per chi osserva sono posizionati i "sofisti" raffigurati nell'atto di venir scacciati con sdegno dai "socratici". Fra questi ultimi si distingue lo stesso Socrate, un uomo con barba e pochi capelli, che mostra il profilo sinistro. Scorrendo all'estrema destra, si incontrano altri due gruppi di pensatori. Quello costituito da due sole figure è denominato "il maestro e il discepolo". Si tratta di un uomo in piedi, con il gomito poggiato sulla base di una colonna, che guarda assorto un ragazzo davanti a lui. Quest'ultimo sta scrivendo sopra a un libro, tenuto aperto sulle gambe incrociate, mentre la sua schiena poggia sulla parete retrostante. Ancora più spostato a destra è posto un piccolo gruppo di uomini, quello dei filosofi "tardo-antichi"; fra essi spicca la figura di un anziano isolato che si suppone sia Plotino, che punta il dito indice della mano destra verso il globo celeste sorretto da un altro personaggio sotto di lui. Plotino ha lunghi capelli e barba, volge il capo verso il centro della scalinata con espressione assorta, e ha il corpo avvolto da un ampio mantello. Alle sue spalle altri uomini, probabilmente corrispondenti ai "cinici", il cui disegno procedendo verso il bordo si fa però progressivamente più abbozzato.

Sulla scalinata

Scendendo, continua il posizionamento quasi simmetrico della maggior parte delle figure, disposte in alto più verso l'esterno della scalinata e alla base dei gradini anche verso il centro.

Tuttavia, rompe questa simmetria della scena, in posizione centrale sulla destra, subito sotto Aristotele, Diogene. Viene rappresentato come un uomo isolato dagli altri, anziano, calvo e con una corta barba grigia. È semisdraiato in una posa un po' scomposta, con un gomito appoggiato al gradino dietro di lui, e le gambe piegate obliquamente sui gradini inferiori. Sembra intento a leggere una pergamena che tiene nella mano sinistra. Diogene è vestito con una semplice tunica che gli copre solo in parte il petto e lascia scoperte le braccia e quasi interamente le gambe. Accanto a lui sulla scala è visibile la ciotola che usava per bere e che era solito portare con sé.

Sempre centralmente, ma più in alto e verso destra, si incontrano due personaggi, che rappresentano i "neo aristotelici"; essi stanno risalendo i gradini verso il loro ispiratore, conversando, l'uno raffigurato di schiena e l'altro poco più in alto, con il corpo rivolto verso l'osservatore.

Alla base della scalinata

Tutti gli altri gruppi di filosofi sono situati alla base dei quattro gradini che compongono la scalinata, anche se le loro sagome li nascondono soprattutto ai lati e alcune di esse arrivano a coprire i piedi dei personaggi disegnati sulla sommità.

Partendo da coloro che sono più prossimi ai gradini e da sinistra, incontriamo gli "orfici"; il loro disegno è piuttosto abbozzato, ma nel gruppo si intravede un uomo intento a leggere un libro aperto e poggiato su una base di colonna.

Sempre piuttosto vicino ai gradini, ma spostandosi simmetricamente all'estrema destra, si incontra il gruppo degli "astronomi": esso è rappresentato da due uomini, l'uno girato di schiena, Tolomeo, che tiene in mano il globo terrestre, l'altro che gli sta di fronte anche se in parte nascosto dal primo, Zoroastro, che tiene in mano la sfera celeste.

Sempre alla base della scalinata, ma più distanti dai gradini e quindi più prossimi all'osservatore, sono posti altri due gruppi di filosofi.

A sinistra troviamo i "pitagorici". Essi sono tutti seduti intorno al loro maestro: Pitagora. Questi è reso di profilo mentre, seduto anch'egli, china il capo su un libro aperto. Un giovane discepolo poggia in terra davanti a lui una tavoletta e un altro più anziano alle sue spalle scrive. Dietro di loro, più vicino ai gradini, vi sono due figure ritratte in piedi. La prima, dai lunghi capelli e che sembra guardare verso chi osserva, è il così detto "giovane bianco vestito", che rappresenta il discepolo ideale che ogni maestro vorrebbe avere. La seconda, che ruota il capo verso Pitagora e contemporaneamente con la mano sembra

indicare un libro tenuto appoggiato sulla propria gamba piegata, corrisponderebbe invece a Empedocle.

Infine, sempre alla base della scalinata ma più a destra, è posizionato il gruppo dei "geometri". Il più anziano di loro, Euclide, rappresentato con il volto di Donato Bramante, è intento a tracciare con un compasso un disegno su una tavoletta poggiata a terra, mentre gli altri lo osservano, due chinati, altri due inginocchiati.

APPROFONDIMENTO STORICO ARTISTICO

A cura di Pinacoteca Ambrosiana

Raffaello (Raffaello Sanzio)

Urbino, 1483 - Roma, 1520

Scuola di Atene

Inv. 126

Cartone, carboncino e biacca bianca; 295,1 per 813,8 centimetri.

Acquistato dal cardinale Federico Borromeo nel 1626.

Sicuramente questo disegno è tra le opere più preziose della collezione e della città di Milano. È il più grande cartone rinascimentale a noi pervenuto e fu eseguito da Raffaello Sanzio, come preparazione dell'affresco della Stanza della Segnatura in Vaticano, fatta dipingere da Giulio II.

Entrò a far parte della collezione di Federico Borromeo nel 1626, allorché egli lo acquistò dalla vedova di Fabio Borromeo Visconti per l'ingente somma di seicento lire imperiali, anche se in realtà fu collocato in comodato presso l'Ambrosiana già nel 1610.

Benché sia noto come Scuola di Atene, il titolo più esatto sarebbe La Filosofia, come suggerisce l'omonima allegoria dipinta nella vela sovrastante l'affresco nella Stanza della Segnatura, secondo un assai complesso progetto iconografico. Le quattro pareti della stanza propongono, infatti, la Filosofia, la Teologia (affresco noto come Disputa sul santissimo Sacramento), la Giurisprudenza e la Poesia (Il Parnaso). Così contestualizzata, l'opera ci presenta la filosofia ("humanarum rerum cognitio - conoscenza delle cose umane") come la premessa necessaria per la conoscenza della teologia ("divinarum rerum notitia - rivelazione delle cose divine"), secondo una concezione tipica della scolastica medievale, per la quale la filosofia fornisce gli elementi indispensabili per la conoscenza delle verità rivelate.

Riconoscibili, al centro, sono i due massimi filosofi Platone (dipinto con le sembianze di Leonardo, con il dito puntato verso l'alto e riconoscibile poiché regge il Timeo, una delle sue opere che grandemente influenzò sulla filosofia successiva) e Aristotele, identificabile dal libro dell'Etica. I critici vi riconoscono molti esponenti della storia della filosofia; qui ricordiamo solo Euclide, intento a tracciare una figura geometrica sul suolo con il compasso, il cui volto è il ritratto di Donato Bramante. Nel cartone non compaiono la solenne architettura visibile nell'affresco, l'uomo con fare meditativo, da alcuni

identificano con Michelangelo, anche se oggi la critica preferisce indicarlo come Il penseroso, e l' autoritratto di Raffaello, che a destra dell'affresco si raffigurò insieme al Sodoma.



La descrizione morfologica redatta e validata nel mese di marzo 2023, **certificata DescriVedendo**, è stata realizzata dal Team DescriVedendo, con Associazione Nazionale Subvedenti ETS, in collaborazione con Pinacoteca Ambrosiana.



Associazione
Nazionale
Subvedenti

Il progetto "DescriVedendo Pinacoteca Ambrosiana" è finanziato da Fondazione Maurizio Fragiacomò

FONDAZIONE
MAURIZIO
FRAGIACOMO